

# La Chiesa Parrocchiale

## LA COSTRUZIONE DELLA CHIESA

Cogno aveva già una chiesa.

Il parroco di allora don Giovan Battista Bana, di Ambivere, visto che la gente aumentava e la chiesa era piccola, decise la costruzione di una nuova chiesa invece dell'ampliamento della vecchia.

L' 11 giugno 1717 fu inoltrata al governo della Serenissima di Venezia la domanda per ottenere l'autorizzazione a costruire l'attuale chiesa parrocchiale; il permesso venne concesso il 07 maggio 1718.

L'iniziativa venne accolta ed appoggiata con entusiasmo dai cogenesi, orgogliosi di avere una nuova chiesa accogliente e maestosa nello stesso tempo.

La costruzione della chiesa comportò ovviamente una notevole spesa che però fu pagata tutta dagli stessi cogenesi, come risulta dalla dicitura scolpita sopra la grande finestra della facciata "**Pietas populi**" (La pietà del popolo).

Per la costruzione il parroco si rivolse al miglior architetto che a quei tempi si poteva trovare in bergamasca: Giovan Battista Caniana.

Questo architetto, che fu pure scultore, intagliatore ed intarsiatore, nato a Romano Lombardo l' 08 maggio 1671, figlio di Antonio falegname di riquadratura, è il più importante artista della famosa famiglia dei Caniana che per circa un secolo esercitò nel bergamasco l'arte dell'intaglio e dell'intarsio; basti pensare che, a soli 23 anni, si trasferì ad Alzano Lombardo dove collaborò con il famoso Andrea Fantoni per gli intagli e gli intarsi della sacrestia e nella realizzazione dello stupendo pulpito della chiesa parrocchiale del quale fece egli stesso il disegno.

Fatti i progetti ed i disegni, ottenuta la prescritta autorizzazione della Curia bergamasca, i lavori iniziarono il 02 ottobre 1720 con la posa della prima pietra e terminarono, nel loro complesso, venticinque anni dopo quando la nuova chiesa venne aperta al culto nel 1745.

Poi si lavorò alla realizzazione della facciata che venne eretta dal 1753 al 1756.

Il Caniana era ormai morto da diversi anni, ma i suoi disegni vennero rispettati.

In seguito, vennero realizzate le opere decorative.

Lo scultore bergamasco Anton Maria Pirovano ha realizzato le statue collocate sulla sommità della facciata, il cosiddetto "fastigio".

Le statue dell'ordine inferiore e gli ornati sono invece opera di altro scultore bergamasco, Giovanni Antonio Sanz; sue sono pure le due statue di San Francesco di Sales e San Carlo Borromeo che stanno nelle due nicchie della facciata.

Il grandioso portale, realizzato nel 1764, è di marmo bianco di Zandobbio.

Le due statue poste sul frontone curvo sopra l'architrave della porta, che rappresentano una Mosè e l'altra Aronne, sono pure state scolpite nello stesso anno da Stefano Salterio.

Con queste statue ornamentali veniva portata a termine la nuova chiesa parrocchiale la quale, dal 1720 al 1764, ha richiesto sia per la costruzione come per il completamento dell'edificio ben 44 anni di lavoro.

Terminata e completata la chiesa, si attesero altri 13 anni prima che venisse consacrata, cerimonia di consacrazione che avvenne il 13 settembre 1777.

In tale circostanza la parrocchiale venne dedicata alla Madonna Assunta e in suo onore fu collocata sulla sommità della facciata stessa la statua dell'Assunta coronata di stelle ed ai suoi lati, in ordine decrescente sul fastigio, quattro angeli osannanti.

La dedizione della chiesa a Maria SS. Assunta si legge anche nella piastra in marmo bianco posta sopra la porta principale che recita "**Respice de coelis templum tibi Virgo dedicatum, et votum populi numine reple tuo**" (Guarda dal cielo, o Vergine, il tempio a Te dedicato ed esaudisci con la Tua protezione i desideri del popolo).

Nel tempo la chiesa parrocchiale è stata fatta oggetto di diverse opere di abbellimento; tra le principali ricordiamo:

- ✓ 1891 - sostituzione dell'originario pavimento in mattoni con marmette alla veneziana e doratura della volta;
- ✓ 1910 – fornitura di 10 statue in cemento portland, rappresentanti gli apostoli, unitamente a 10 vasi di ornato, realizzate dallo scultore bergamasco Alessandro Clandestini, da collocarsi in alto all'esterno ai lati della chiesa.

Le statue realizzate furono limitate a 10 in quanto le statue di San Pietro e San Paolo erano già state realizzate dallo scultore bergamasco Anton Maria Pirovano e collocate sulla facciata;

- ✓ 1946 – rivestimento in marmo delle pareti da parte dell'impresa Carlo Comana di Bergamo;
- ✓ 1951 - nuova tinteggiatura e doratura effettuata dalla ditta Giovanni Dossena;
- ✓ 1976 – totale rifacimento del secondo ordine di tetto mediante sostituzione delle capriate in legno con altrettante in metallo, sostituzione della restante struttura lignea con un solaio in cemento armato, sostituzione dell'originario manto di copertura di coppi di cotto con coppi in laterizio;

In anni più recenti è stata fatta oggetto di ulteriori importanti lavori quali ad esempio la ricorritura del tetto e la realizzazione di impianto di allontanamento piccioni e di protezione dalle scariche atmosferiche (1996), restauro di tutte le statue e di tutti i vasi di ornato ammalorate dagli agenti atmosferici (2023).

E la vecchia chiesa, quella che c'era sull'attuale Piazza Agliardi a fianco del campanile: cosa ne è stato fatto ? Fu demolita quando la nuova venne aperta al culto nel 1745.

L'antico campanile invece è rimasto, là in fondo alla piazza, distaccato dalla nuova chiesa anche perché strutturato architettonicamente in modo del tutto diverso.

La sua origine è antichissima: una lapide in muratura posta sopra la porta di accesso dice che fu costruito nel 1470, ma gli storici sono propensi a dire che si tratterebbe più semplicemente della torre del castello di Ulrico di Soresina, signore di Cologno, che aveva la propria abitazione proprio in questo luogo (l'attuale Villa Manzoni).

Del resto, se togliamo la cuspide, appare come una vera e propria torre posta a guardia di un castello, proprio come in uso in epoca medioevale.

Una curiosità al riguardo: Cologno è un esempio raro, se non unico, dove la chiesa è più alta del campanile, mentre di solito è il contrario.

### **L'INGRESSO ALLA CHIESA**

La magnifica bussola lignea della porta d'ingresso principale, che dà accesso all'interno della chiesa costituito da un'unica e spaziosissima navata, è stata eseguita dal falegname di Bergamo Alessandro Negri nel 1807.

Sono opera sue anche le bussole delle due porte laterali.

La statua lignea della Madonna sopra la bussola centrale è opera di Alessandro Sanz, nipote dello scultore Giovanni Sanz autore degli ornati e delle statue della facciata.

La tela ad olio di circa m. 3,50 x 6,00 (= circa 20 mq) incastonata nella cornice di gesso della controfacciata, sopra la bussola della porta centrale, è opera del pittore veronese Giovanni Battista Buratti e rappresenta l'incontro tra il re Davide e Abigaille.

### **GLI ALTARI DI DESTRA**

Il **primo altare** a destra entrando in chiesa è dedicato a **Santa Eurosia**; nella nicchia si trova una bella statua in legno policromo della santa, compatrona della chiesa, opera di Antonio Gelpi eseguita nel 1808.

L'altare, dal pregevole disegno dell'architetto Giovanni Allievi di Cologno, eseguito da Pietro Bonfanti nel 1850 è realizzato con marmo bianco di Carrara e rosso di Francia.

Il **secondo altare** è dedicato a **San Luigi Gonzaga e Santa Teresa**.

La pala, opera di artista ignoto del XVIII secolo (1700), rappresenta i due santi che pregano davanti a Gesù Bambino in gloria nelle nubi circondato da angeli; in basso – in primo piano – un altro angelo stringe tra le braccia una croce.

L'altare è costruito con marmo giallo di Verona e marmo verde di Varallo.

Il **terzo altare**, dedicato al **Corpus Domini**, disegnato da Vincenzo Angelo Orelli nel 1782, è di stile barocco con bei marmi ove campeggia il verde di Varallo.

Le due pregevoli statue in marmo di Carrara che sostengono la mensa sono di autore ignoto e rappresentano Mosè e Aronne.

La bellissima pala degli inizi del 1600, olio su tela di m. 3,50 x 1,70, è un autentico capolavoro, sicuramente la migliore di tutte le belle opere pittoriche presenti in questa chiesa.

Raffigura l'Ultima cena di Gesù con gli Apostoli ed è opera del celebre pittore Giampaolo Cavagna che trascorreva le sue vacanze autunnali a Cologno, ospite della famiglia Moioli allora proprietaria della Rocca – ora sede municipale – e che probabilmente si sdebitava dell'ospitalità ricevuta affrescando i locali della Rocca stessa.

La tela apparteneva alla vecchia chiesa e fu qui trasportata quando questa venne abbattuta per costruire la nuova chiesa; probabilmente, in origine, la tela era più grande e venne ritagliata per adattarla alle dimensioni di questo altare.

La raffigurazione è realizzata secondo il solito schema convenzionale: Gesù sta seduto a tavola nel mezzo, circondato dagli Apostoli; fa da sfondo una bella architettura dal cui arco centrale si intravede un paesaggio collinoso e turrato; in primo piano, in mezzo, una grande anfora di metallo, a destra un cane ed a sinistra un gatto.

Di discreta bellezza anche le medaglie affrescate, di autore ignoto, che sono nella volta e nei lati.

Il **quarto altare** è dedicato ai **Santi protettori della Chiesa e della comunità colognese**.

È di gusto barocco, tutto sommato di qualità scarsa in quanto formato di semplici mattoni coperti di vernice ordinaria.

Nell'urna di legno collocata sopra la mensa si custodiscono le reliquie dei santi martiri e soprattutto una scheggia del legno della Santa Croce, ma anche reliquie speciali come quelle di tutti i dodici apostoli.

Il dipinto ad olio di questo altare, su tela sagomata di m. 2,70 x 1,70 incastonata in una ancona marmorea, rappresenta San Teodoro nel mezzo, San Pancrazio a sinistra e Sant'Antonio di Padova a destra, circondati da una gloria di angeli.

La pala, del 1751, è opera di Bartolomeo Nazzari di Clusone che fu un grande ritrattista; basti pensare che da lui vollero farsi dipingere la famiglia Tasso ed anche lo stesso Tiepolo.

### **GLI ALTARI DI SINISTRA**

Il **primo altare** che si incontra scendendo dal presbiterio è dedicato ai **Morti**.

Di stile barocco, al posto della classica pala d'altare presenta una grande nicchia dove è collocato un antico crocifisso, a grandezza naturale, di autore ignoto.

Le due tele poste ai lati raffiguranti *“La resurrezione di Lazzaro”* e *“Il transito di San Giuseppe”* sono state eseguite da Francesco Cappella.

Questo altare, come quello prospiciente dei Santi, è stato realizzato nel 1918 da Camillo Remuzzi su disegno di Elia Fornoni.

Il **secondo altare** è dedicato alla **Beata Vergine del Rosario** e proviene dalla vecchia chiesa demolita.

È di stile barocco ed è costruito con finissimi marmi, discreti sono anche gli affreschi nell'arco e nella volta della cappella.

Il paliotto della mensa è in marmo di Carrara, come pure le due statue raffiguranti Ester e Giuditta opera di Antonio Maria Pirovano che le ha eseguite nel 1754.

La Madonna ed il Bambino che sono nella tribuna sono di autore ignoto, comunque di bella e buona mano. I *“Misteri del Rosario”* nei tondi a fianco dell'altare sono di Vincenzo Orelli, eseguiti nel 1798.

Il **terzo altare** è dedicato alla **San Giovanni Battista**.

La tela, dipinto ad olio di m. 2,50 x 1,55, opera di artista ignoto del XVIII secolo (1700), rappresenta la decapitazione.

L'altare, disegnato con buon gusto, è composto di pregiato marmo di Albino e giallo di Verona.

Il **quarto altare** è dedicato a **San Giuseppe** (già di **San Rocco**).

Fu eseguito nel 1855 da Antonio Galletti sempre su disegno dell'architetto Giovanni Allievi di Cologno.

Nella nicchia si trova una statua in legno del santo di recente fattura e di pregevole esecuzione.

Dopo questo altare segue il **Battistero** realizzato con originale fattura a “conchiglia” in marmo. Sull'alto dell'arco un bassorilievo, sempre in marmo e di autore ignoto, rappresenta il battesimo di Gesù. Il coprivasca del fonte battesimale è in rame sbalzato, opera recente dello scultore bergamasco Ferruccio Guidotti.

### **LE OPERE DELLA VOLTA E DELLA PARETE DI FONDO**

Nella volta sono le “medaglie” eseguite in affresco nel 1951 dal pittore bergamasco Pasquale Arzuffi che rappresentano il “*Matrimonio della Vergine*” e l’“*Annunciazione*”.

Nella parete di fondo è stata collocata nel 1981 la grande vetrata policroma raffigurante la **Madonna Assunta**, opera moderna di Mino Marra, altro pittore bergamasco.

### **L'ALTARE MAGGIORE**

Di stile neoclassico, venne eretto nel 1815 su disegno dell'architetto Amati di Milano ed eseguito dai marmisti Agostino Albinola e Domenico Castelli di Viggiù.

Tra i marmi dominano il verde di Varallo, il bianco e il brandilio carrarese, quest'ultimo usato a modo di semplice impellicciatura.

Le statue che adornano la tribuna sopra l'altare sono di marmo di Carrara e sono opera di Pompeo Marchesi famoso scultore di Milano.

L'affresco nella volta a “tazza ellittica” del presbiterio è stato eseguito dal pittore bergamasco Giacomo Pezzotta nel 1890 e raffigura l’“*Incoronazione della Vergine*”; si pone in linea di continuità con la pala centrale dell'abside che raffigura l'Assunzione di Maria.

L'**organo** è grandioso e magnifico e fu costruito nel 1834 dal rinomato Carlo Bossi di Bergamo

A fianco dell'altare maggiore sono due pregevolissimi banchi da parati che si legano in un tutt'uno con il maestoso e stupendo coro collocato dietro l'altare.

Sono stati realizzati tutti da Francesco Antonio Caniana dal 1769 al 1776; i sette anni impiegati dall'artista e dai suoi collaboratori per realizzarli sono la più concreta dimostrazione della eccezionalità di questo lavoro di scultura in legno, intaglio ed intarsio ed offrono una precisa idea del superbo valore artistico che ritroviamo in particolare nel coro retrostante l'altare

### **L'ABSIDE**

Nell'abside ammiriamo tre grandi quadri.

Al centro, un dipinto ad olio su tela sagomata di m. 4,50 x 3,25 circa, in una cornice di stucco con doratura, rappresenta l'**Assunzione di Maria SS. al cielo**.

È opera del pittore veronese Giovanni Battista Buratti, lo stesso che ha realizzato la tela in controfacciata che rappresenta l'incontro tra il re Davide e Abigaille.

La Vergine è portata da angeli sulle nubi; sotto gli apostoli raggruppati attorno al sepolcro: alcuni guardano in alto, altri invece sbalorditi guardano il sepolcro vuoto.

A sinistra il secondo quadro, anch'esso dipinto ad olio su tela di m. 4,00 x 2,50 dentro una cornice di stucco con doratura, rappresenta **La disputa di Gesù tra i dottori**.

È opera di Francesco Cappella detto “il Dagiù”.

La scena avviene in un grande tempio a colonnato con bella prospettiva architettonica.

Cristo è al centro della scena, in cima ad una gradinata ricoperta da un tappeto ceruleo; vestito di bianco e con manto azzurro spiega le sacre scritture agli anziani seduti ai due lati.

A destra il terzo quadro, anch'esso dipinto ad olio su tela di m. 4,00 x 2,50 dentro una riquadratura di stucco con doratura, rappresenta **La presentazione di Gesù al tempio**.

Come i precedenti quadri, la tela è incollata sopra un assito ricurvo che asseconda la linea della parete.

E' opera di Francesco Lorenzi.

Dall'alto della scalea esterna di un tempio il vecchio sacerdote Simeone, circondato da Anna e da diverse figure, protende le braccia aperte per accogliere Maria che porta il Bambino, accompagnata da Giuseppe; in basso una donna, curva sopra un canestro, sta deponendo il dono rituale delle due colombe; bella anche l'architettura di sfondo.

Sempre nell'abside, nella parte alta, è il "**Crocifisso**" affrescato nel 1872 da Francesco Bergometti

### **IL CORO LIGNEO E LE TARSIE**

Il coro comprende due ordini di posti a sedere.

Il primo, sopraelevato dal pavimento, è su un unico sedile che si accompagna ai quattro ampi inginocchiatoi laterali ed all'inginocchiatoio centrale.

Il secondo, al quale si accede con due gradini, è formato da 22 scanni che si congiungono ai lati con quello centrale.

I basamenti ed i poggiamano degli scanni sono finemente torniti con decorazioni barocche.

Al di sopra di ogni scanno sono i finissimi intarsi policromi con rappresentazioni di scene dell'Antico Testamento, profeti e personaggi legati alla figura di Cristo e alla storia della Redenzione, avvolti in originali decorazioni e con cartigli illustrativi.

In questi intarsi si nota la finezza della lavorazione che solo una abilissima mano come quella di Francesco Antonio Caniana poteva realizzare.

Si nota una grande armonia compositiva che lega l'una all'altra le figure, un prezioso accostamento dei legni colorati, con prevalenza dei timbri giallo-ocra, gialli spenti, terre di Siena, che sono cromatismi tipici dell'intarsio.

I pannelli, considerata l'età, sono generalmente ben conservati ed in questo sta pure il genio e l'estro dell'artista che li ha realizzati che, prevedendo appunto eventuali danni con il trascorrere dei secoli, ogni pannello lo si può coprire con una tavola da collocarsi in apposite guide di sostegno.

Sulle cimase, infine, è un susseguirsi di angeli e putti in svariati e curiosi movimenti che si alternano ad intagli e sculture a motivo decorativo.

Più solenne a scopo di distinzione perché simbolo della "cattedra", la cimasa dello scanno centrale, al quale è assegnato un inginocchiatoio singolo.